

MORI Bona e Moiola: «Villa Annammaria in rovina, che cosa vuole farne la giunta?»

«Salviamo la magione dai vandali»



A sinistra i consiglieri comunali Erman Bona e Cristiano Moiola. A destra villa Annamaira, da 15 anni proprietà del Comune di Mori, che però non è riuscito a recuperarla



ENRICO DE ROSA

È finita nell'oblio Villa Annamaria, un tempo fastosa sede della famiglia dei conti Salvotti a Mori vecchio, oggi rudere a disposizione di vagabondi e senza tetto. Nonostante l'amministrazione, che ne è proprietaria, abbia speso 15 anni fa più di 500mila euro per un parziale restauro. «Chiediamo alla giunta – sostengono i consiglieri Erman Bona (Impegno per Mori) e Cristiano Moiola (Pat) firmatari di un'interpellanza sul tema-

cosa intende fare per recuperare un edificio così importante. Ma innanzitutto si vorremmo sapere a quanto ammontano i danni fin qui arrecati dall'incuria e dal vandalismo».

In effetti l'inizio dell'agonia dell'antico edificio, circondato da un parco che si estende per 2.818 metri quadrati, risale a diversi anni fa. Addirittura all'amministrazione Gurlini, che puntava a trasformare la villa in una struttura integrata nel tramontato parco dei Sapori di Loppio. Non solo: la spesa complessiva

per il recupero completo prevedeva una cifra pari a un milione e 100mila euro circa. Ma divisa in tre lotti. I primi sono costati rispettivamente 300 e 260 mila euro. Però il terzo, non ancora realizzato, è di 640mila euro. Una somma rilevante per qualsiasi amministrazione.

D'altra parte è anche vero che non si può fingere che il problema non esista. Nel corso degli anni la villa è stata oggetto di atti di vandalismo. Ben sei anni fa fu il consigliere Cristiano Moiola a chiedere lumi sulla destinazione

dell'edificio ormai in balia di balordi e depredatori. «Gli episodi sono stati numerosi – ricordano i consiglieri Moiola e Bona -, dalla distruzione dei lampioni e dello steccato alla rottura dei vetri, fino all'imbrattatura dei muri. Ora anche gli intonaci sono fatiscenti. Mentre le vecchie finestre in legno, di pregevole fattura, accattate all'interno sono usate dai vagabondi per riscaldarsi nelle notti più fredde. Perciò chiediamo un dibattito in Consiglio per capire una volta per tutte cosa fare di villa Annamaria».